

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giancarlo Galan (Doc. IV, n. 8)	14
Sui lavori della Giunta	20

AUTORIZZAZIONI AD ACTA

Mercoledì 11 giugno 2014. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 14.50.

Domanda di autorizzazione ad eseguire la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giancarlo Galan.
(Doc. IV, n. 8).

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica che l'onorevole Galan ha manifestato nella giornata del 10 giugno 2014 l'intendimento di avvalersi della facoltà di rendere chiarimenti alla Giunta nei seguenti termini: «È senz'altro mia intenzione rilasciare dichiarazioni e depositare memorie alla Giunta. Ciò potrò fare non appena mi sarà consegnata copia degli atti depositati, copia che i miei difensori hanno tempestivamente richiesto e che verrà consegnata in forma digitale solo nella giornata di oggi 10/6/2014. Invito cortesemente peraltro la Giunta a richiedere all'Autorità Giudiziaria di Venezia copia completa degli atti depositati a garanzia di completezza degli stessi ».

Avverte, altresì, che nella giornata odierna è pervenuta dall'autorità giudizia-

ria precedente copia informatica integrale del fascicolo relativo all'ordinanza di misura cautelare in esame.

Secondo la prassi, tali documenti sono acquisiti agli atti della Giunta per le sue esigenze istruttorie ed è pertanto solo ai suoi componenti che essi devono ritenersi rivolti. Costoro li possono consultare soltanto presso gli uffici della Giunta medesima, senza possibilità di estrarne copia.

Mariano RABINO (SCpI), *relatore*, ritiene utile offrire alla Giunta alcuni elementi ricavabili dalla corposa ordinanza di custodia cautelare, che si è assunto l'impegno di studiare a fondo.

Preliminarmente ricorda che il procedimento deriva dalla richiesta del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Venezia, dottor Alberto Scaramuzza, di autorizzare l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti del deputato Giancarlo Galan. Quest'ultimo è indagato per corruzione, ai sensi delle fattispecie previste e puniti dagli articoli 319 e 321 del codice penale.

L'ordinanza del GIP tratta congiuntamente due distinte richieste di applicazione di misure cautelari, formulate dall'organo inquirente rispettivamente il 4 e il 6 dicembre 2013 – poi modificate ed integrate il 10 e 19 marzo 2014, ed ancora il 24 aprile e 13 maggio 2014 – cui si

connette anche la richiesta di sequestro preventivo depositata il 2 aprile 2014. Con specifico riguardo al deputato Galan, la richiesta dell'organo inquirente è stata formulata il 4 dicembre 2013.

Complessivamente, a fronte della richiesta di eseguire misure cautelari per quaranta indagati, il GIP ha disposto la misura degli arresti domiciliari per dieci soggetti e la misura custodiale più rigorosa per altri venticinque indagati, tra cui il deputato Galan.

L'esecuzione della misura nei suoi confronti è però sospesa, in ossequio al disposto dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, che attribuisce alla Camera la funzione di deliberare se autorizzare o meno l'esecuzione del provvedimento.

La disciplina attuativa del precetto costituzionale specifica che, nella richiesta, «l'autorità competente enuncia il fatto per il quale è in corso il procedimento indicando le norme di legge che si assumono violate e fornisce alla Camera gli elementi su cui fonda il provvedimento» (articolo 5 della legge n. 140 del 2003). All'organo parlamentare era stata in origine trasmessa la sola ordinanza, mentre oggi gli è stata consegnata l'intera documentazione, come peraltro il GIP si era esplicitamente riservato di fare, con riguardo a «*gli ulteriori atti depositati ai sensi dell'articolo 291 c.p.p. ove ciò risulti necessario ai fini della richiesta di autorizzazione*».

L'ordinanza di custodia cautelare ricostruisce in modo estremamente dettagliato le vicende su cui si è concentrata l'indagine, originata dalle verifiche fiscali effettuate — già a partire dal 2008 (06/03/2008 poi 11/06/2010 poi 05/10/2010) — sui soggetti imprenditoriali esecutori dell'infrastruttura denominata «MOSE».

Dalla scoperta di reati tributari e di fondi extra-contabili sono originate tre ordinanze di misure cautelari — una il 28 febbraio 2013 e le altre due il 12 luglio 2013 — «che hanno già avuto il conforto sia della conferma da parte del Tribunale

del Riesame, sia in qualche caso della già avvenuta definizione in sede di giudizio con riti alternativi».

Uno dei principali protagonisti della vicenda, destinatario di misura cautelare il 12 luglio 2013 è l'ingegner Mazzacurati, Presidente del CONSORZIO VENEZIA NUOVA. Questi avrebbe dettagliato le accuse già rese agli inquirenti da altri indagati e prodotto «*essenziali conferme non solo all'impianto accusatorio relativo alle frodi fiscali, nonché alle turbative d'asta, ma altresì all'esistenza ed alla destinazione finale dell'ingente massa di danaro creata con le attività illecite*».

In estrema sintesi, l'ordinanza ipotizza un meccanismo corruttivo ad ampio raggio gestito dal Presidente Giovanni Mazzacurati, che avrebbe concordato con i principali consorziati di corrispondere denaro allo scopo di influire sulle decisioni inerenti l'esecuzione dell'opera MOSE ed, in generale, l'attività del Consorzio.

A tal scopo, era stato costituito, con il meccanismo della retrocessione in contanti, un fondo comune di denaro contante, denominato «fondo Neri» (dal nome del contabile del fondo, Luciano Neri), versato pro-quota dalle imprese, che venivano ricompensate mediante contratti per prestazioni tecniche fittizie o inesistenti (e quindi con false fatturazioni) o anticipazioni su riserve sovradimensionate.

Su questo punto, il GIP usa parole estremamente allarmanti: parla di «*sistema corruttivo diffuso e ramificato, in cui il legame tra corrotti e corruttori era talmente profondo che non sempre è stato possibile individuare il singolo atto specifico contrario ai doveri di ufficio oggetto dell'attività corruttiva, poiché spesso non era necessario un pagamento per un singolo atto*» e afferma che «la ricostruzione complessiva evidenzia casi in cui i funzionari e i politici coinvolti sono da tempo «a libro paga» del Mazzacurati e del Baita», quest'ultimo vicepresidente di ADRIA INFRASTRUTTURE, «*al punto da chiedere la consegna di somme a prescindere dai singoli atti compiuti nel corso dell'espletamento dei loro uffici. In tale*

contesto i favori chiesti dagli indagati, da un lato, non sono sempre esattamente quantificabili a priori e, dall'altro lato, a volte comportano un'elargizione dilazionata nel tempo».

Si ricordano a questo proposito le definizioni di «fabbisogno sistemico», di «fabbisogno episodico regolare» e di «emergenze».

Secondo il GIP è emblematico il fatto che il meccanismo «arriva al punto di integrare in un'unica società corrotti e corruttori: è il caso di ADRIA INFRASTRUTTURE (di cui è stata, per un periodo, formale titolare Minutillo Claudia, segretaria di Giancarlo Galan fino al 2005), il cui capitale sociale viene, tramite prestanome, detenuto in effetti anche dal già presidente della regione (Galan) e dal suo assessore di riferimento in materia di infrastrutture (Chisso, assessore ancor oggi [rectius, sino al 4 giugno u. s. data in cui ha rassegnato le dimissioni una volta arrestato]), che sono coloro i quali, ai vertici della Regione, si dovevano occupare della assegnazione e realizzazione dei progetti presentati dalla stessa ADRIA, società controllata dalla Mantovani che è la società principale, emergendo che ogni affidamento di lavori o approvazione di project financing a questa società comportava un utile immediato ed automatico per tutti i soci occulti della medesima, nonché per i pubblici funzionari che avevano deliberato ed approvato le assegnazioni o partecipato alle procedure autorizzative.

E il meccanismo arriva al punto che a volte la mazzetta viene pagata anche quando il pubblico ufficiale corrotto ha cessato l'incarico o quando il politico ha cessato il suo ruolo a livello locale, quale rendita di posizione che prescinde dal singolo atto illecito commesso e che trova giustificazione solo nel ruolo rivestito dal pubblico ufficiale e nella possibilità, che egli comunque mantiene, di poter influire sfruttando le proprie conoscenze e relazioni personali con i funzionari che permangono in servizio».

Nel medesimo passaggio dell'ordinanza, il GIP cita, a titolo di mero esempio, «che viene chiesto al gruppo Mantovani di far

lavorare imprese con le quali l'assessore Renato Chisso era «in debito di favori» oppure il presidente Galan Giancarlo chiede di partecipare finanziariamente alla ristrutturazione della propria abitazione assegnando ad un proprio architetto di fiducia, tramite il gruppo Mantovani, lavori ed assegnazioni che durano diversi anni».

Venendo ai capi di imputazione per Galan, quanto alle fattispecie di reato rubricate al capo 5, l'ordinanza precisa che le ricostruzioni dei fatti direttamente riferibili a Galan (unitamente all'assessore Chisso ed al magistrato della corte dei Conti Giuseppone) sono rappresentate in tre informative dell'ottobre e novembre 2013, che si sono avvalse «di indagini tecniche (intercettazioni telefoniche ed ambientali, appostamenti e Servizi di OCP), la bontà delle cui interpretazioni è stata poi suffragata sia dalle acquisizioni documentali (cartacee ed informatiche), sia dalle molteplici e convergenti prove dichiarative dei principali protagonisti».

A questo proposito emerge dall'ordinanza che i soggetti collaboranti hanno dato il loro contributo in fase di indagini preliminari anche quando avevano già ottenuto misure attenuate: hanno continuato a collaborare attivamente quando erano già liberi. Inoltre, risulta accertata la loro volontà, manifestata negli interrogatori che si sono succeduti, di parlare di fatti ulteriori e diversi rispetto a quelli per i quali erano stati originariamente arrestati, dimostrando quindi spontaneità nel riferire fatti anche non noti agli inquirenti e dimostrando di essere in grado di rendere spontaneamente dichiarazioni auto-incriminanti anche su fatti non ancora scoperti con conseguenti dichiarazioni rese *contra se*, indubbiamente aggravanti la loro posizione processuale ma certamente rafforzanti la loro attendibilità.

Dall'ordinanza non emerge, peraltro, che sia stato sottoposto ad intercettazione delle sue comunicazioni il deputato Galan, proclamato in questa legislatura il 5 marzo 2013, ed altresì parlamentare anche per una porzione della XII legislatura (1994-1995), nonché dal 18 aprile 2006 al

12 luglio 2006 e, ancora, per pochi giorni, all'inizio della scorsa legislatura (dal 22 aprile 2008 al 29 aprile 2008).

Il capo d'imputazione rubricato al numero 5 si concretizza nell'accusa di aver ricevuto dal Presidente del CONSORZIO VENEZIA NUOVA (CVN), Giovanni Mazzacurati, o per il tramite di soggetti diversi, e nella sua qualità di Presidente della Regione Veneto « *per compiere o aver compiuto atti contrari ai suoi doveri uno stipendio annuale di circa 1.000.000 euro; euro 900,000 nel periodo tra il 2007 e il 2008 per il rilascio nell'adunanza della Commissione di Salvaguardia del 20 gennaio 2004, del parere favorevole e vincolante sul progetto definitivo del « Sistema MOSE »; euro 900,000 nel periodo tra il 2006 e il 2007 per il rilascio nell'adunanza del 4 novembre 2002 e del 28 gennaio 2005 del parere favorevole della Commissione VIA della Regione del Veneto, sui progetti delle scogliere esterne alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia* ».

Con specifico riguardo al capo 5), l'ordinanza pone in rilievo due dati anomali nei controlli della Regione Veneto sul CONSORZIO VENEZIA NUOVA (CVN), la cui attività si fonda su atti autorizzativi di competenza statale ma anche regionale. Con riferimento alla Regione, in particolare sono rilevanti i nulla-osta delle commissioni VIA e Salvaguardia per la realizzazione delle dighe in sasso.

In primo luogo, si rileva che l'attribuzione della Presidenza Commissione VIA al Settore Infrastrutture avviene in violazione della Legge Regionale 10/99, che ne prevede l'attribuzione al Settore Ambiente.

Secondo dato anomalo sarebbe rappresentato dall'estromissione di un organo di controllo terzo, ovvero l'I.S.P.R.A. — emanazione del Ministero dell'Ambiente — dal monitoraggio dei lavori del MOSE, avvenuto con lo Schema di accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e quello delle Infrastrutture, recepito da deliberazione n. 33 del 21/1/2013 della Giunta Regionale, con il quale la Regione subentrava all'I.S.P.R.A. nei monitoraggi sulle attività connesse al progetto MOSE.

Osserva l'autorità giudiziaria: « *ora, se si collegano entrambe queste decisioni, si assiste ad una concentrazione da un lato del potere di VIA al Settore Infrastrutture retto dall'Assessore Chisso e, dall'altro, all'estromissione dell'ISPRA dai monitoraggi, e alla sua sostituzione con la Regione, il che, tenuto conto della riorganizzazione Regionale, voleva dire di nuovo al Settore Infrastrutture retto dall'Assessore Chisso. Sono fatti anomali che potevano preludere — come in effetti poi è emerso — ad accordi di tipo corruttivo tra vertici CVN e vertici della Regione, finalizzato a facilitare gli iter autorizzativi* ».

Al riguardo, l'accusa è supportata dalle testimonianze dei vertici del CONSORZIO VENEZIA NUOVA (CVN), Mazzacurati, Pravatà, Savioli e Baita nonché dalle dichiarazioni di Buson e Minutillo. « *Dal complesso di queste dichiarazioni si sono potute dettagliare: somme di denaro consegnate a Chisso Renato frutto di accordo corruttivo per favorire il CVN e destinate allo stesso Chisso Renato; somme di denaro consegnate a Chisso Renato frutto di accordo corruttivo per favorire il CVN e destinate a Galan Giancarlo, per il tramite di Chisso Renato; somme di denaro consegnate direttamente a Galan Giancarlo frutto di accordo corruttivo per favorire il CVN e destinate a Galan Giancarlo* ».

In particolare, nell'ordinanza si legge che Mazzacurati, nel suo interrogatorio ha confermato che « *Galan era stato nel corso degli anni sistematicamente stipendiato dal CONSORZIO VENEZIA NUOVA mediante la corresponsione della somma di un milione di euro all'anno che il CONSORZIO VENEZIA NUOVA provvedeva a fargli recapitare previa costituzione della provvista da parte di Baita e Savioli, al fine di avere l'appoggio della Regione nella realizzazione dell'opera e non avere ostacoli nel rilascio delle autorizzazioni di competenza regionale* ».

Quanto all'individuazione degli atti contrari ai doveri d'ufficio, il GIP, nelle sue osservazioni preliminari evidenzia come « *il legame tra corrotti e corruttori era talmente profondo che non sempre è stato possibile individuare il singolo atto* ».

specifico contrario ai doveri d'ufficio oggetto dell'attività corruttiva, poiché spesso non era necessario un pagamento per un singolo atto». Inoltre, nell'offrire una panoramica sulla «2ª Area: Reati di corruzione da capo 1) a capo 10)», il GIP ha altresì specificato che ai fini della contestazione del reato di corruzione propria – secondo la Corte di Cassazione (sentenza n. 30058 del 16/5/2012) – non è necessario individuare in modo specifico il singolo atto contrario ai doveri d'ufficio: «tale elemento oggettivo deve ritenersi integrato allorché la condotta presa in considerazione dall'illecito rapporto tra privato e pubblico ufficiale sia individuabile anche genericamente, in ragione della competenza o della concreta sfera di intervento di quest'ultimo, così da essere suscettibile di specificarsi in una pluralità di atti singoli non preventivamente fissati o programmati, ma pur sempre appartenenti al genus previsto».

Nell'ordinanza si assume che, in ragione del patto corruttivo, Galan e Chisso abbiano compiuto atti contrari ai doveri d'ufficio consistiti: «nell'influire in generale sul merito, e sugli ordinari tempi e modi dei processi decisionali inerenti il rilascio dei nulla osta da parte delle competenti Commissioni regionali VIA e Salvaguardia in ordine all'esecuzione delle dighe in sasso e le approvazioni degli atti di competenza regionale necessari all'esecuzione dell'opera MOSE ed, in generale, all'attività del CONSORZIO VENEZIA NUOVA; influenzando in tal modo in particolare sul rilascio nell'adunanza della Commissione di Salvaguardia del 20 gennaio 2004, del parere favorevole e vincolante sul progetto definitivo del «Sistema MOSE»; nonché sul rilascio nell'adunanza del 04 novembre 2002 e del 28 gennaio 2005 del parere favorevole della Commissione VIA della Regione del Veneto sui progetti delle scogliere esterne alle bocche di porto di Malamocco e Chioggia».

Secondo il GIP, i vertici dell'amministrazione regionale avrebbero dunque «totalmente asservito le rispettive pubbliche funzioni di natura politico-istituzionale agli interessi delle società private componenti il CONSORZIO VENEZIA NUOVA, a fini di

lucro proprio, personale e ingente, per un periodo di tempo consistente di un numero rilevante di anni (un decennio per Galan, 13 anni per CHISSO ed almeno 8 anni per Giuseppone), condotta quindi di rilevante gravità sia per durata, sia per entità delle utilità oggetto di corruzione, sia per la relevantissima compromissione delle funzioni politico-amministrative del Galan e del Chisso all'interno dell'ente territoriale della Regione».

Venendo all'altro capo d'imputazione rubricato al numero 8), l'ordinanza precisa anche in questo caso che le ricostruzioni dei fatti direttamente riferibili a Galan (unitamente all'assessore Chisso ed ai funzionari della Regione Veneto Giovanni Artico e Giuseppe Fasiol) sono rappresentate in tre informative del novembre e dicembre 2013 che si sono avvalse «di indagini tecniche (intercettazioni telefoniche ed ambientali, appostamenti e Servizi di OCP), la bontà delle cui interpretazioni è stata poi suffragata anche in questo caso sia dalle acquisizioni documentali (cartacee ed informatiche), sia dalle molteplici e convergenti prove dichiarative dei principali protagonisti».

Ebbene, il capo d'accusa si configura per aver ricevuto da ADRIA INFRASTRUTTURE, nelle persone del vicepresidente Baita e dell'amministratore delegato Minuttillo, denaro, partecipazioni societarie e la ristrutturazione di un immobile, come corrispettivo per la sua azione (unitamente all'assessore Chisso) volta ad agevolare l'iter procedimentale dei project financing (procedura la cui applicazione in Veneto viene rappresentata in modo davvero singolare ed eventualmente meritevole di approfondimento in sede di dibattito) presentati da ADRIA INFRASTRUTTURE S.p.A., anche fornendo informazioni riservate e inserendo nelle posizioni chiave della struttura organizzativa regionale persone a loro legate e di gradimento dei vertici di ADRIA e del GRUPPO MANTOVANI.

In particolare, secondo la prospettazione del GIP, Galan faceva intestare alla società P.V.P. S.r.l. le cui quote erano detenute fiduciariamente per suo conto da

Paolo Venuti, suo amico, commercialista di fiducia e prestanome, il 7 per cento delle quote di ADRIA INFRASTRUTTURE S.p.A e il 70 per cento delle quote di NORD EST MEDIA S.r.l.; gli interrogatori convergenti di Buson, Minutillo e Baita confermerebbero che *«la società P.V.P. in realtà era società di Galan, le cui quote come detto erano detenute fiduciariamente da Venuti»*.

Inoltre *«riceveva nel 2005 la somma di 200.000 euro all'Hotel Santa Chiara di Venezia da Baita tramite la Minutillo»* e *«si faceva versare nel 2005 in un conto corrente acceso presso la banca S. M. International Bank S.p.a di San Marino la somma di euro 50.000»*. Circostanza che sarebbe confermata negli interrogatori di Mazzacurati, Baita, Buson e Minutillo e, per quanto riguarda l'accredito bancario a San Marino, dagli accertamenti bancari nel frattempo condotti. Ancora, secondo l'accusa, *«si faceva ristrutturare l'abitazione sita in Cinto Euganeo, ove venivano svolti dal 2007 al 2008 lavori nel corpo principale e successivamente nell'anno 2011 nella bar-chessa»* per un valore stimato di 1.100.000 euro.

Anche in questo caso i riscontri sono nelle testimonianze dei coindagati. Inoltre il Baita avrebbe riferito circostanze relative al periodo in cui Galan non era più Presidente della Regione, ma Ministro, che secondo il Gip dimostrano che *«Galan continuava a chiedere soldi solo per il fatto di essere Ministro, e ciò è importante poiché dimostra come i pagamenti siano continuati anche dopo la cessazione dalla carica che dava una competenza specifica al Galan sui project financing, solo per il ruolo di influenza politica che il Galan a livello generale poteva continuare a garantire»*.

Infine, l'ordinanza evidenzia come per pagare i servizi di Galan e Chisso, veniva da questi ultimi richiesto di *«far partecipare ai projects una serie di imprese con cui Galan e Chisso avevano dei debiti»*.

Conclusivamente, l'ordinanza rileva che *«trattasi di una condotta in cui Galan, Chisso (...) hanno totalmente as-*

servito le rispettive pubbliche funzioni di natura politico-istituzionale (...) agli interessi delle società private componenti il gruppo MANTOVANI, a fini di lucro proprio, personale e ingente, per un periodo di tempo consistente di un numero rilevante di anni, condotta quindi di rilevante gravità sia per durata, sia per entità delle utilità oggetto di corruzione, sia per la relevantissima compromissione (...) delle funzioni politico-amministrative del Galan e del Chisso all'interno dell'ente territoriale della Regione».

Da ultimo, ritiene opportuno soffermarsi sulle esigenze cautelari in base alle quali l'ordinanza fonda la richiesta per Galan e per il gruppo dei soggetti destinatari della misura custodiale. Sul punto, la richiesta di custodia in carcere viene preliminarmente motivata in termini generali per tutti coloro che hanno preso parte alla vicenda criminosa, rilevando in tale ambito l'estrema gravità delle condotte, sia per entità delle cifre evase sia per pervicacia ed imponenza dell'azione corruttrice, la loro sistematicità e reiterazione professionale nel tempo, l'indifferenza di alcuni soggetti imprenditoriali rispetto ai controlli, una pericolosità sociale eccezionalmente elevata.

Rileva il Gip esservi nel caso di specie *«un intenso pericolo di reiterazione dimostrato dalla capacità di condizionamento dei pubblici poteri»*, nonché – per taluni dei soggetti coinvolti – anche un tentativo volto a contrastare ed impedire le indagini.

Con specifico riguardo alla posizione di Galan e di altri politici locali, l'ordinanza ricorda come l'inchiesta abbia dimostrato la loro capacità *«di continuare a godere dei benefici dei corruttori anche dopo la formale cessazione dalle cariche, e di essere in grado di influire sulle scelte dei pubblici uffici anche indipendentemente dalla loro collocazione (venendo per esempio il Galan pagato anche dopo aver lasciato l'incarico di presidente della Regione in virtù dei benefici che avrebbe potuto continuare ad assicurare in virtù del rilievo della sua posizione politica)»*.

Infine l'ordinanza motiva la necessità di applicare la misura cautelare più rigorosa in quanto *«unica in grado di prevenire i comportamenti descritti, la cui sistematicità e reiterazione nel tempo è tale da fondare un certo pericolo di reiterazione di condotte analoghe»*.

Conclusivamente, ricorda che nei confronti di Galan viene altresì disposto il sequestro preventivo di beni. Al riguardo, il GIP dispone che *«l'esecuzione avvenga con modalità tali da non violare le prerogative del parlamentare, e quindi con divieto di procedure invasive di luoghi privati pertinenti al parlamentare (casa di abitazione, cassette di sicurezza ecc.)»*.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, ringraziando il relatore per l'accurato lavoro ricorda che i lavori della Giunta vanno organizzati da un lato in ragione dell'esigenza di esaminare gli atti che soltanto oggi l'autorità giudiziaria ha ritenuto di trasmettere all'organo parlamentare, e dall'altro dall'esigenza di rispettare i termini regolamentari.

In questo quadro, ritiene che sia utile assicurare tempi congrui ai commissari per l'approfondimento della documentazione a disposizione della Giunta, e dunque ritiene di non fissare la prossima settimana l'audizione del deputato Galan.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva che l'iniziativa del giudice di trasmettere autonomamente la copia integrale degli atti relativi all'ordinanza di custodia cautelare per il deputato Galan supera l'interrogativo, che pure legittimamente si poteva porre, su quale fossero i documenti effettivamente necessari ai fini dell'istruttoria. A suo avviso, infatti, un'eventuale richiesta di integrazione documentale avrebbe dovuto presupporre la valutazione della necessità imprescindibile di disporre di ulteriori atti. L'organo parlamentare è quindi nelle condizioni di approfondire compiutamente la domanda all'ordine del giorno eventualmente anche in una fase antecedente all'audizione del deputato interessato, che può quindi avvenire nei tempi indicati dalla Presidenza.

Franco VAZIO (PD) osserva che l'istruttoria della Giunta potrebbe tuttavia essere agevolata ove il deputato Galan, anche prima della sua audizione, faccia pervenire le memorie che ha preannunciato di voler produrre.

Giulia GRILLO (M5S) non manifesta obiezioni sull'organizzazione dei lavori prospettata, ma ritiene altresì una forma di garanzia per il deputato Galan consentirgli – ove da lui espressamente richiesto – di avvalersi in tempi più ristretti della facoltà di fornire alla Giunta i chiarimenti che ritiene necessari.

Mariano RABINO (SCpI), *relatore*, concordando con i colleghi, ritiene opportuno disporre del tempo necessario per esaminare una mole ingente di documentazione, situazione in cui si trova evidentemente, secondo quando da lui stesso dichiarato, anche il deputato Galan. Giusto quindi accordargli tempi congrui per preparare i suoi atti difensivi, fermo restando che la Giunta deve essere nelle condizioni di valutare anche una sua eventuale richiesta di anticipare alla prossima settimana la sua audizione.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, precisa che sarà sua cura convocare un apposito Ufficio di Presidenza per adottare le opportune decisioni qualora una richiesta in tal senso fosse formulata dal collega Galan.

Daniele FARINA (SEL), si chiede se sia possibile verificare la completezza della documentazione pervenuta o se – memore di quanto avvenuto in passato – anche in questo caso provvederà a integrare la documentazione qualche solerte membro della Giunta.

Sui lavori della Giunta

Antonio LEONE (NCD), alla luce della tempistica scelta in relazione all'esame della domanda riferita all'onorevole Galan, invita la Giunta a valutare se procedere ad

un sollecito esame della richiesta di utilizzo di conversazioni e comunicazioni del deputato Genovese, attualmente pendente in questa sede.

Ignazio LA RUSSA, *presidente*, si riserva di inserire il documento citato dal-

l'onorevole Leone nell'ordine del giorno della prossima seduta, che convoca fin d'ora per mercoledì 18 giugno 2014 alle ore 13, conferendo l'incarico di relatore sul doc. IV, n. 7 all'onorevole Schirò.

La seduta termina alle 15.55.